



# INTERVISTA CON IL PROFESSOR RODRIGO CANALLI SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NEL POTERE GIUDIZIARIO BRASILIANO

## INTERVISTATO

**Rodrigo Canalli** è un Consigliere di una Ministra del Tribunale Superiore del Lavoro (TST) e Professore presso il CEUB. Master in Diritto, Stato e Costituzione presso l'Università di Brasília (UnB). Master in Competition, Innovation and Information Law presso la New York University School of Law. È stato Consigliere di una Ministra presso la Corte

## INTERVISTATORI

### **Christine Oliveira Peter da Silva**

Dottoressa di ricerca e laureata magistrale in Diritto, Stato e Costituzione presso l'Università di Brasília. Professoressa dei programmi di Master e Dottorato in Diritto e Politiche Pubbliche del Centro Universitario di Brasília. Segretaria Generale del Centro di Studi Costituzionali della Corte Suprema Federale del Brasile.

### **Ian Ferrare Meier**

Caporedattore di READ CEUB. Professore del Lato Sensu Graduate Program presso il CEUB. Ricercatore. Studente di Master in Diritto e Politiche Pubbliche presso il CEUB.

### **Luísa Cristina Vasconcelos Marimon Álvares**

Caporedattrice di READ CEUB. Avvocata. Studentessa post-laurea in Nuove Tendenze in Diritto Pubblico presso il CEUB. Studentessa universitaria in Filosofia presso l'UnB. Laureata in Giurisprudenza presso il CEUB.

### **Lucas de Pádua Carvalho Mendes Lima**

Membro di READ CEUB. Ricercatore. Laureato in giurisprudenza presso il CEUB. Attualmente sta sviluppando studi relativi all'analisi della giurisprudenza delle Corti Superiori.



## **Intervista con il Professor Rodrigo Canalli sull'Intelligenza Artificiale nel Potere Giudiziario Brasiliano<sup>1 2</sup>**

### **Intervistatori:**

Christine Oliveira Peter da Silva<sup>3</sup>

Ian Ferrare Meier<sup>4</sup>

Luísa Cristina Vasconcelos Marimon Álvares<sup>5</sup>

Lucas de Pádua Carvalho Mendes Lima<sup>6</sup>

**Come citare questa intervista:** CANALLI, Rodrigo. Intervista con il Professor Rodrigo Canalli sull'Intelligenza Artificiale nel Potere Giudiziario Brasiliano. Intervista rilasciata a Christine Oliveira Peter da Silva, Ian Ferrare Meier, Luísa Cristina Vasconcelos Marimon Álvares e Lucas de Pádua Carvalho Mendes Lima. **Revista de Egressos e Acadêmicos de Direito do CEUB**, Brasília, v. 1, ed. 1, p. 128-140, 2026. Disponibile su: [...]. Consultato il: [...].

## **USO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE DA PARTE DEL POTERE GIUDIZIARIO**

**[Intervistatori] — In che modo si può descrivere la relazione tra intelligenza artificiale e diritto? Quali sfide il diritto si trova ad affrontare di fronte alle nuove tecnologie, e come viene applicata l'IA nelle pratiche giuridiche?**

---

<sup>1</sup>Consigliere di una Ministra del Tribunale Superiore del Lavoro (TST) e Professore presso il CEUB. Master in Diritto, Stato e Costituzione presso l'Università di Brasília (UnB). Master in Competition, Innovation and Information Law presso la New York University School of Law. È stato Consigliere di una Ministra presso la Corte Suprema Federale e Capo Consigliere dell'Ufficio di Intelligenza Artificiale nella stessa corte.

<sup>2</sup> L'intervista che segue è il risultato della partecipazione della professoressa Dott.ssa Ana Frazão a un evento del Centro Brasiliano di Studi Costituzionali (CBEC) del Centro Universitario di Brasília (CEUB).

<sup>3</sup>Dottoranda di ricerca e laureata magistrale in Diritto, Stato e Costituzione presso l'Università di Brasília. Professoressa dei programmi di Master e Dottorato in Diritto e Politiche Pubbliche del Centro Universitario di Brasília. Segretaria Generale del Centro di Studi Costituzionali della Corte Suprema Federale.

<sup>4</sup> Caporedattore di READ CEUB. Professore del Lato Sensu Graduate Program presso il CEUB. Ricercatore. Studente di Master in Diritto e Politiche Pubbliche presso il CEUB.

<sup>5</sup> Caporedattrice di READ CEUB. Avvocata. Studentessa post-laurea in Nuove Tendenze in Diritto Pubblico presso il CEUB. Studentessa universitaria in Filosofia presso l'UnB. Laureata in Giurisprudenza presso il CEUB.

<sup>6</sup> Membro di READ CEUB. Ricercatore. Laureato in giurisprudenza presso il CEUB. Attualmente sta sviluppando studi relativi all'analisi della giurisprudenza delle Corti Superiori.

**Rodrigo Canalli** — Il rapporto tra intelligenza artificiale e diritto è caratterizzato da un'interazione molto intensa. In questo contesto, il diritto dovrà offrire delle risposte o, almeno, sollevare delle domande riguardo alle questioni sociali, economiche e giuridiche che emergono con l'ingresso e la diffusione di una nuova tecnologia.

Un esempio chiaro si trova nella Corte Suprema Federale, che ha promosso un'audizione pubblica per discutere la subordinazione algoritmica, una questione giuridica sollevata da una nuova tecnologia che prima non esisteva. Inoltre, si osserva un aumento delle discussioni sui diritti d'autore a causa degli strumenti di intelligenza artificiale generativa che producono immagini, video e testi, sollevando nuove problematiche per cui il diritto d'autore non era stato inizialmente concepito e che ora deve affrontare. Più recentemente, l'uso dell'intelligenza artificiale generativa nella propaganda elettorale ha richiesto l'intervento del Tribunale Superiore Elettorale, che ha dovuto regolamentare situazioni prima non previste, poiché inesistenti.

Dall'altro lato, va sottolineato anche l'uso dell'intelligenza artificiale nel campo giuridico. Gli avvocati, per esempio, utilizzano questi strumenti per la gestione dei procedimenti, la ricerca di precedenti e la redazione degli atti. Anche il potere giudiziario impiega queste tecnologie per supportare la propria attività: dalla gestione degli archivi processuali, alle decisioni assistite, fino all'automazione delle procedure, tra altre applicazioni.

**[Intervistatori] — Può spiegare un po' meglio come funzionano gli algoritmi nelle applicazioni di intelligenza artificiale nel campo giuridico?**

**Rodrigo Canalli** — Quando parliamo dell'adozione dell'intelligenza artificiale nel diritto, ci riferiamo a un tipo specifico di algoritmi informatici, cioè a istruzioni destinate a essere interpretate da una macchina, dotate di determinate caratteristiche. Quali caratteristiche? In generale, quando parliamo di IA, ci riferiamo a tecnologie capaci di riconoscere schemi e prendere decisioni in situazioni di incertezza, basandosi su criteri statistici. Inoltre, esse migliorano con l'uso: questa è l'essenza del *machine learning*.

La programmazione dell'intelligenza artificiale, a differenza della programmazione tradizionale — basata su concetti binari come “sì o no”, “zero o uno”, “tutto o niente” (la cosiddetta logica booleana) — si sviluppa fortemente attraverso l'uso della statistica

e della matematica statistica. È una logica più complessa, che incorpora il ragionamento statistico.

Un'altra analogia che mi piace fare è la seguente: quando parliamo di codice informatico, algoritmo significa istruzione. È un insieme di istruzioni in un linguaggio comprensibile da un computer — niente di più, alla radice della parola. Se consideriamo una ricetta per una torta, essa può essere vista come un algoritmo in un linguaggio comprensibile a una persona per ottenere un risultato: la torta. Allo stesso modo, lo stesso principio si applica a un codice di procedura civile o penale. È un insieme di istruzioni scritte in un linguaggio destinato a essere interpretato da giudici e avvocati, i quali, seguendole, produrranno un risultato: una decisione giuridica corretta e legittima.

Parliamo quindi di codice, parliamo di istruzioni. Vi è un'affinità naturale nell'impiegare questo tipo di strumenti analitici nella nostra attività professionale, che è il diritto. È uno degli ambiti in cui si manifesta maggiormente.

**[Intervistatori] — In quale ambito l'Intelligenza Artificiale si è particolarmente distinta all'interno del Potere Giudiziario?**

**Rodrigo Canalli** — Uno degli ambiti in cui l'intelligenza artificiale si è particolarmente distinta nel diritto è l'identificazione e l'analisi dei precedenti. Ma cosa significa identificare i precedenti? Analizzarli significa essenzialmente riconoscere schemi, una capacità che richiede astrazione del caso concreto e generalizzazione di un'ipotesi. È esattamente ciò che insegniamo ai modelli linguistici attraverso l'apprendimento automatico, noto anche come elaborazione del linguaggio naturale (*natural language processing*). Questo processo consiste nell'insegnare alla macchina a comprendere il nostro linguaggio, imparare il lessico, le regole sintattiche, di contesto e semantiche, per affrontare le ambiguità intrinseche alla lingua.

I modelli linguistici come GPT-4, che è alla base di ChatGPT, l'IA di Meta o Gemini di Google, sono i motori di questi strumenti. Sono progettati per apprendere da un vasto universo linguistico. Nel campo del diritto, esisteranno modelli specifici sviluppati da tribunali, università o partner del settore privato, sempre più orientati a comprendere il linguaggio giuridico ed estrarre informazioni rilevanti, persino per identificare se un caso sia o meno coperto da un precedente vincolante.

E perché il Potere Giudiziario è così interessato all'intelligenza artificiale? Ogni nuova tecnologia che emerge viene vista come un'opportunità per risolvere il grande problema di questo Potere: l'enorme carico processuale. Anni fa, quando fu implementato il processo elettronico, si pensava che avrebbe eliminato l'accumulo di fascicoli cartacei. Tuttavia, la sfida persiste con l'accumulo di documenti digitali. Ora, l'intelligenza artificiale porta con sé la stessa aspettativa: l'idea che possa aiutare a giudicare più velocemente e meglio. È possibile che contribuisca davvero in questo senso. Vale la pena ricordare che, secondo dati recenti del CNJ (Consiglio Nazionale di Giustizia), ci sono attualmente circa 80 milioni di processi pendenti di giudizio. Di fronte a questo scenario, è evidente che una risorsa tecnologica con tale potenziale debba essere esplorata con tutte le dovute precauzioni, affinché possa essere utilizzata nel miglior modo possibile.

**[Intervistatori] — Quali sono i principali benefici dell'uso dell'intelligenza artificiale nel Potere Giudiziario?**

**Rodrigo Canalli** — Uno dei principali benefici dell'impiego dell'intelligenza artificiale nel potere giudiziario è l'ampliamento della capacità di gestione razionale del carico processuale. Questo è evidente, ad esempio, presso il Supremo Tribunale Federale, con lo strumento VitorIA, che assiste nella gestione dell'insieme dei processi, accelerando così le procedure interne e l'attività giurisdizionale del tribunale. Anche il Tribunale Superiore di Giustizia dispone di uno strumento più avanzato che svolge questa funzione, oltre ad altri tribunali che utilizzano strumenti simili.

Un altro beneficio significativo dell'IA per il Potere Giudiziario è la possibilità di contribuire alla produzione di decisioni giudiziarie più coerenti, rendendo possibile l'applicazione del principio *treat like cases alike*, secondo cui casi simili dovrebbero essere trattati in modo simile. Sebbene questa identificazione di modelli possa contenere errori, ha il potenziale di ridurre la soggettività. Un esempio è il suo impiego nell'organizzazione dell'archivio processuale, identificando se un determinato caso rientra in un precedente specifico. Lo strumento può inoltrare automaticamente il caso al funzionario che ha già lavorato su una situazione simile, evitando così che vengano prese decisioni contraddittorie semplicemente perché casi simili sono stati assegnati a funzionari diversi. Questo problema, che esiste da sempre a causa dell'enorme numero

di casi, ha un impatto diretto sulla sicurezza giuridica, poiché la mancanza di coerenza nelle decisioni giudiziarie rappresenta una delle maggiori sfide del sistema.

Inoltre, l'IA può svolgere questa funzione contribuendo anche alla velocizzazione del Potere Giudiziario. In questo modo, affronta un antico dilemma del diritto: il giudice, sommerso dai procedimenti, deve scegliere se giudicare con attenzione e accumulare fascicoli o decidere rapidamente, aumentando il rischio di errori.

La struttura e l'architettura di questi strumenti consentono di affrontare entrambi gli aspetti contemporaneamente. Di conseguenza, è possibile ottenere un notevole guadagno in termini di efficacia, con decisioni più solide, sicure e affidabili, contribuendo alla certezza del diritto e accelerando al tempo stesso i giudizi.

**[Intervistatori] — Quali sono i principali rischi legati all'uso dell'intelligenza artificiale da parte dei tribunali?**

**Rodrigo Canalli** — Il primo e più studiato rischio è quello dei cosiddetti bias algoritmici. I modelli di *machine learning*, che apprendono attraverso l'analisi di grandi quantità di dati, tendono a riprodurre i pregiudizi già presenti in tali dati, contribuendo così alla perpetuazione di ingiustizie e discriminazioni. Si tratta di un grave problema di governance dei dati e dell'IA. Nel diritto, esistono diversi esempi, anche nel diritto comparato. Se un modello è addestrato su dati distorti, inevitabilmente apprenderà e riprodurrà tali distorsioni.

Un altro problema è la mancanza di trasparenza o l'opacità dell'intelligenza artificiale, nota anche come fenomeno delle “scatole nere” (*black boxes*). Questo significa non conoscere i parametri o i criteri che portano uno strumento a determinare un risultato. Le origini di questo problema sono principalmente due: la prima riguarda la proprietà intellettuale, come software proprietari protetti da segreti industriali, che impediscono l'accesso al funzionamento interno. La seconda è la complessità intrinseca dei modelli algoritmici, spesso così elevata che nemmeno gli sviluppatori riescono a comprendere esattamente i risultati generati.

Nel contesto brasiliano, la questione della proprietà intellettuale ha avuto meno rilevanza, poiché il Potere Giudiziario sviluppa internamente le proprie soluzioni tecnologiche. La maggior parte dei tribunali dispone di team IT interni. La magistratura brasiliana è stata storicamente pioniera nell'adozione di soluzioni digitali, e l'intelligenza

artificiale non ha fatto eccezione. Il Consiglio Nazionale di Giustizia (CNJ) ha centralizzato alcune iniziative, ma generalmente i tribunali progettano, condividono e rendono disponibili pubblicamente i propri strumenti. Per questo motivo, in Brasile non abbiamo molti problemi legati ai segreti industriali o alla proprietà intellettuale, poiché si tratta normalmente di software pubblico, open source e accessibile a tutti.

Tuttavia, rimane il problema della trasparenza legata alla complessità tecnica. L'architettura di questi sistemi, per sua natura, contribuisce alla difficoltà di comprenderne appieno il funzionamento, soprattutto se si ha a che fare con software utilizzati per produrre decisioni o per assistere nel processo decisionale.

Uno dei maggiori ostacoli riguarda l'addestramento dei modelli di IA, in particolare nella definizione del cosiddetto *ground truth*, cioè il parametro di verità contro cui viene valutato il sistema. In ambito giudiziario, questa definizione è complicata dalle divergenze giurisprudenziali e dalle ambiguità insite nel linguaggio umano e giuridico.

Esistono inoltre questioni relative al giusto processo legale, in quanto la Costituzione brasiliana richiede che tutte le decisioni giudiziarie siano pubbliche e motivate. È essenziale conoscere le ragioni che hanno portato a una determinata decisione. Se il risultato è stato prodotto da un software che, pur apparendo coerente, non ci permette di capire come si sia arrivati a quella decisione o quali criteri siano stati utilizzati, potremmo trovarci di fronte a un conflitto tra l'adozione di questi strumenti e il giusto processo, che richiede, tra gli altri aspetti, la trasparenza.

Inoltre, la legittimità della decisione giudiziaria stessa può essere compromessa, trattandosi di una legittimità discorsiva, basata su un'attività razionale espressa nella motivazione presentata. Ne sono chiari esempi. La nostra legislazione, come la Legge Generale sulla Protezione dei Dati (LGPD), non affronta specificamente l'intelligenza artificiale, ma la copre anche. La LGPD stabilisce disposizioni che impongono all'individuo di accedere ai criteri utilizzati dagli strumenti che hanno preso decisioni in grado di incidere sui suoi diritti o interessi, comprese le decisioni provenienti da sistemi automatizzati.

Restano tuttavia aperti molti interrogativi: cosa si intende per decisione completamente automatizzata? Quando l'individuo ha diritto a una revisione umana? Cosa costituisce una spiegazione valida di tali decisioni? Queste questioni sono ancora aperte e

continuano a essere ampiamente dibattute nel campo dell'interazione tra diritto e tecnologia, specialmente nel contesto dell'intelligenza artificiale.

**[Intervistatori] — Quali sono le principali modalità di sviluppo degli strumenti di intelligenza artificiale nel Potere Giudiziario brasiliano?**

**Rodrigo Canalli** — Esistono tre modalità principali di sviluppo degli strumenti di intelligenza artificiale nel Potere Giudiziario. La prima è la collaborazione con le università, come nel caso della partnership tra il Supremo Tribunale Federale e l'Università di Brasilia per lo sviluppo del Victor. La seconda modalità è lo sviluppo interno da parte delle équipes dei tribunali stessi. Come già menzionato, gli strumenti RAFA 2030 e VitorIA, entrambi del Supremo Tribunale Federale, sono stati sviluppati interamente da team interni del tribunale. La terza modalità consiste nella collaborazione con il settore privato. La più recente IA del STF, MARIA, è stata sviluppata in collaborazione con EloGroup e Microsoft, utilizzando il modello linguistico (LLM) sviluppato da Meta.

**[Intervistatori] — Come regola attualmente il Consiglio Nazionale di Giustizia l'uso dell'intelligenza artificiale nel Potere Giudiziario?**

**Rodrigo Canalli** — Attualmente, l'uso dell'intelligenza artificiale nel Potere Giudiziario brasiliano è regolato principalmente dalla Risoluzione n° 615, emanata dal Consiglio Nazionale di Giustizia nel marzo 2025. Questo regolamento aggiorna e sostituisce la precedente Risoluzione n° 332/2020, incorporando i più recenti progressi nel campo dell'IA, inclusi i grandi modelli linguistici e le tecnologie di intelligenza artificiale generativa.

La Risoluzione stabilisce parametri molto rigorosi per lo sviluppo, la governance e l'utilizzo di tali strumenti all'interno di questo Potere. Parte dal presupposto che ogni soluzione di IA debba essere allineata a principi come etica, trasparenza, sicurezza e, soprattutto, protezione dei diritti fondamentali. In pratica, ciò significa che ogni sistema deve disporre di meccanismi chiari di supervisione umana, documentazione robusta, misure per mitigare i bias discriminatori e garanzie di trasparenza e verificabilità.

Um ponto importante é que, embora essa norma não tenha caráter vinculante em relação ao Supremo Tribunal Federal, ela possui grande eficácia persuasiva, funcionando como

referência para a adoção de boas práticas em governança tecnológica no sistema de justiça como um todo.

Un punto importante è che, sebbene questa norma non sia vincolante per il Supremo Tribunale Federale, possiede una forte efficacia persuasiva e funge da riferimento per l'adozione di buone pratiche di governance tecnologica nel sistema giudiziario nel suo complesso.

Tra i principi guida di questa regolazione, sottolineerei tre pilastri. Il primo è la non discriminazione, che richiede l'omologazione preventiva dei modelli proprio per identificare ed eliminare possibili bias. Se tali bias risultano irremovibili, l'utilizzo del sistema viene interrotto. Il secondo è la trasparenza, che implica una documentazione dettagliata sugli obiettivi, i rischi, le strategie di mitigazione e, soprattutto, la capacità del sistema di offrire spiegazioni verificabili sui suoi risultati. Infine, il terzo pilastro è il controllo istituzionale e l'auditabilità, che garantiscono che i sistemi possano essere permanentemente riesaminati e sottoposti a scrutinio pubblico

Oltre a questi principi, la Risoluzione impone una serie di divieti molto specifici. Ad esempio, è assolutamente vietato che strumenti di IA sostituiscano la deliberazione giudiziaria o generino decisioni vincolanti in modo automatizzato. Esistono inoltre restrizioni all'uso di tecnologie più sensibili, come il riconoscimento facciale, che può essere adottato solo con autorizzazione espressa del CNJ. Inoltre, vi è un'esigenza molto rigorosa in merito alla documentazione tecnica e alla comunicazione dei nuovi progetti al CNJ stesso, inclusa l'obbligatorietà del deposito dei modelli nel Sinapses.

In ogni caso, è importante sottolineare che si tratta ancora di un processo in costruzione. La regolazione attuale fornisce parametri iniziali, ma la rapidità dell'evoluzione tecnologica, specialmente nel campo dell'IA, richiede una riflessione costante. La sfida è garantire che queste innovazioni siano sempre subordinate ai principi costituzionali e ai valori che strutturano lo Stato di diritto.

**[Intervistatori] — Quali sono i principali strumenti di intelligenza artificiale sviluppati dal Supremo Tribunale Federale, come funzionano e in che modo contribuiscono all'attività giurisdizionale?**

**Rodrigo Canalli** — Il primo strumento sviluppato è stato Victor, lanciato nel 2018 durante la presidenza della ministra Cármen Lúcia, in collaborazione con l'Università di Brasilia (UnB). Attualmente, Victor è mantenuto, aggiornato e migliorato interamente da team interni del tribunale. La sua funzione principale è classificare i procedimenti secondo i temi di rilevanza generale, con una precisione superiore all'80%. Non ha alcun potere decisionale finale, e tutte le sue indicazioni sono revisionate da due équipes del tribunale.

Il secondo strumento sviluppato dal STF è stato RAFA 2030, acronimo di Reti Artificiali Focalizzate sull'Agenda 2030 dell'ONU. RAFA classifica i procedimenti secondo gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) dell'ONU, con una precisione superiore al 90%. Come Victor, anche RAFA non ha autonomia decisionale, limitandosi a suggerire classificazioni che sono sempre verificate dai funzionari.

Successivamente, durante la gestione della ministra Rosa Weber, è stato sviluppato lo strumento VitorIA, al cui sviluppo ho avuto l'onore di partecipare. VitorIA è uno strumento orientato al raggruppamento dei procedimenti per similarità testuale. Analizza l'insieme dei procedimenti del tribunale — per classe, periodo di ricezione o unità giudiziaria —, legge alcuni atti selezionati e raggruppa quelli che trattano temi simili. Questa funzionalità accelera significativamente l'attività giurisdizionale.

VitorIA consente inoltre al tribunale di identificare in anticipo ondate di litigiosità e nuovi temi di rilevanza generale, cosa che prima era diluita tra uffici e funzionari. Dal momento della sua implementazione, alcuni temi sottoposti al plenario virtuale sono stati identificati come di rilevanza generale grazie all'analisi di VitorIA.

Inoltre, lo strumento offre altre funzionalità: ad esempio, una volta identificato e creato un gruppo di procedimenti su un determinato tema, tutti i nuovi casi relativi a quel tema vengono automaticamente assegnati al gruppo. Allo stesso modo, VitorIA assiste giudici e funzionari nell'identificazione di procedimenti simili a quello che stanno analizzando, permettendo il riutilizzo di analisi già svolte e aumentando così l'efficienza del trattamento del carico processuale. Attualmente, VitorIA lavora con ricorsi straordinari, reclami e impugnazioni, ovvero le classi più numerose nel tribunale. È in corso di sviluppo l'ampliamento alla classe degli habeas corpus.

È importante sottolineare che, come Victor e RAFA 2030, anche VitorIA non prende decisioni, ma si limita a offrire raggruppamenti e sussidi per giudici e funzionari.

Nel dicembre 2024 è stato lanciato MARIA (Modulo di Supporto alla Redazione con Intelligenza Artificiale), il primo strumento del Supremo Tribunale Federale a incorporare modelli di intelligenza artificiale generativa nelle attività di supporto giurisdizionale e amministrativo, ampliando le possibilità di automazione intelligente dei compiti testuali. MARIA assiste nella redazione di sintesi dei voti, relazioni sui ricorsi e analisi preliminari dei procedimenti della classe Reclamo.

**[Intervistatori] — Quali sono gli impatti dei bias nei modelli di intelligenza artificiale?**

**Rodrigo Canalli** — Il tema dei bias è centrale nel dibattito sui modelli di intelligenza artificiale, soprattutto perché questi modelli apprendono dalla nostra lingua, dato che si tratta, nella maggior parte dei casi, di modelli linguistici. Essi processano, comprendono e producono linguaggio umano, riflettendo i vizi che noi, come società, inseriamo in essi. Il linguaggio è, in fondo, ciò che utilizziamo per comunicare.

Per affrontare questi bias, è necessario adottare diversi approcci. Uno di questi è la composizione di team eterogenei. Le équipes che lavorano con l'IA devono essere diversificate, non possono essere composte solo dal "classico uomo bianco". Anche se si tratta di un punto di vista valido, è limitato e spesso esclude percezioni di altri gruppi fondamentali per la costruzione di strumenti di questo tipo.

Un esempio chiaro si è verificato all'inizio dello sviluppo delle fotocamere digitali con riconoscimento facciale: queste identificavano molto bene i volti degli uomini bianchi, meno bene quelli delle donne bianche e con molta difficoltà quelli delle persone nere, il peggior risultato era con le donne nere. Questo è accaduto perché i team di sviluppo non si sono preoccupati della diversità.

Inoltre, una verità spesso sottolineata è che le decisioni più importanti sulla tecnologia non sono solo tecniche, ma politiche. La tecnologia non è mai neutrale; essa riflette il modo in cui viene inserita nella società, influenzando modelli economici, sociali e ogni tipo di relazione.

Per questo motivo si discute tanto sulla regolazione delle tecnologie. Non esiste neutralità in questo contesto: ogni scelta è politica. Quando si decide di non regolare qualcosa, si sta, di fatto, prendendo una decisione politica, non semplicemente tecnica.

Un altro esempio è legato al femminismo. Ricordo di aver chiesto a ChatGPT la generazione di un'immagine di una giudice nera. Tutte le immagini presentavano una donna in pose sessualizzate, con scollature marcate. Questo è accaduto perché lo strumento ha appreso, dal linguaggio e dai dati di addestramento, a produrre risultati di questo tipo. Questi pregiudizi sono radicati nel nostro linguaggio e vengono trasferiti alla tecnologia. Gli strumenti di IA devono incorporare prospettive come il costituzionalismo femminista, il costituzionalismo nero e il costituzionalismo anticoloniale.

Dal punto di vista geopolitico, la struttura e la distribuzione economica di questi strumenti tendono a riprodurre una nuova forma di colonialismo digitale. Anche se le IA sono sviluppate da grandi imprese del Nord globale, il loro funzionamento dipende da un addestramento svolto da persone mal pagate nel Sud globale, specialmente in Africa e America Latina. Questo riflette una disuguaglianza che fa parte del contesto tecnologico attuale.

**[Intervistatori] — Quali sono le prospettive per l'uso di strumenti di intelligenza artificiale ad alto rischio nel sistema giudiziario nei prossimi decenni?**

**Rodrigo Canalli** — Credo che ci stiamo avviando verso un uso sempre più diffuso di strumenti che agiscano direttamente nelle attività decisionali e che possono essere classificati come ad alto rischio. È necessario adeguarsi alle normative del Consiglio Nazionale di Giustizia per minimizzare i rischi. Tuttavia, seguo la tendenza globale all'espansione degli strumenti di IA applicati al processo decisionale.

Non vedo questo scenario come esclusivamente rischioso. Anche le decisioni prese da esseri umani comportano dei rischi. Pertanto, anche se riconosco l'influenza crescente delle IA nelle decisioni, credo che esse non debbano avere l'ultima parola, almeno non in un futuro prossimo. Tuttavia, sarà inevitabile che l'intelligenza artificiale influenzerà fortemente i processi decisionali.

## **RINGRAZIAMENTO**

**[Intervistatori] — Professore, a nome della Rivista degli Ex Studenti e Studenti di Giurisprudenza e del Centro Brasiliano di Studi Costituzionali, entrambi del CEUB, lo ringraziamo immensamente per il suo contributo e speriamo di rivederlo presto.**

**Rodrigo Canalli — Grazie mille per l'opportunità. Rimango a disposizione.**

### **Scheda Tecnica**

**Nome della rivista:** Revista de Egressos e Acadêmicos de Direito do Centro Universitário de Brasília (READ CEUB)

**Volume e anno:** V. 1, N. 1 – 2026

**Titolo dell'intervista:** Intervista con il Professor Rodrigo Canalli sull'Intelligenza Artificiale nel Potere Giudiziario Brasiliano

**Nome dell'intervistato:** Rodrigo Lobo Canalli

**Nomi degli intervistatori:** Christine Oliveira Peter da Silva, Ian Ferrare Meier, Luísa Cristina Vasconcelos Marimon Álvares e Lucas de Pádua Carvalho Mendes Lima

**Nomi dei traduttori e revisori della traduzione:** Victor Jak van Erven Sigaud e Valentina Alves Menezes Andrade

**E-ISSN:** xxxxx